

Ieri vertice a palazzo Chigi. Padoa-Schioppa: le cifre nella prossima trimestrale di cassa

Salari, le prime misure a giugno

Prodi: le risorse da extragettilo e lotta all'evasione fiscale

«**T**utto ciò che verrà recuperato dall'extragettilo e dalla lotta all'evasione fiscale andrà nella direzione di un taglio del carico fiscale». Una «riduzione concreta a vantaggio, innanzitutto, dei salari e dei bassi redditi».

È questa la ricetta annunciata dal premier Romano Prodi, mentre il tema dei salari, ieri all'ordine del giorno del vertice di maggioranza a palazzo Chigi, si configura sempre di più come la questione centrale della prossima verifica di governo, come ha rimarcato dal Perù, dove ha incontrato il presidente della repubblica, Alan Garcia, il presidente della camera Fausto Bertinotti.

E ieri a palazzo Chigi, pur non parlando di aliquote né facendo numeri, si è delineato chiaramente che la questione di portare la prima aliquota Irpef dal 23 al 20% è allo studio.

Secondo il presidente del consiglio, «la difesa del potere d'acquisto delle famiglie, il valore reale dei salari, andrà difeso proseguendo con costanza nella progressiva liberalizzazione della nostra economia». «Dobbiamo fissare

un calendario impegnativo per le riforme già in parlamento e proseguire con politiche che mettono al centro i diritti dei consumatori», ha aggiunto Prodi. «Troppe continuano a essere le incrostazioni, le inefficienze, le posizioni di rendita che condizionano negativamente il mercato del lavoro, restringendo le scelte dei nostri giovani e proprio il potere d'acquisto sul quale si scaricano dinamiche dei prezzi slegate dall'opera di veri meccanismi concorrenziali».

Quanto alle cifre, come ha spiegato il ministro dell'economia, Padoa-Schioppa, esse «si conosceranno con la prossima trimestrale di cassa. I primi interventi», ha aggiunto il titolare di via XX Settembre, «si potranno avere a giugno-luglio con il bilancio di assestamento. Mentre per interventi più significativi ci sarà spazio nella Finanziaria 2009».

Lasciando il vertice dell'Unione a palazzo Chigi, il leader dei Liberaldemocratici Lamberto Dini ha detto che «le misure proposte da Romano Prodi sono necessarie e utili, ma non sono sufficienti per il rilancio della crescita. Ne servono altre, a cominciare dalla riduzione della spesa corrente per liberare risorse per infrastrutture, innovazione, investimenti».

Il presidente di Confindustria,

Luca Cordero di Montezemolo, ha affermato invece di condividere «la posizione espressa oggi (ieri per chi legge, ndr) dal presidente del consiglio in base alla quale gli interventi di carattere fiscale devono essere legati a un forte impegno delle forze sociali per più produttività, salari e investimenti. Del resto», ha aggiunto Montezemolo, «questa è sempre stata la nostra posizione sin dal settembre 2006, quando proponemmo un patto per la produttività e la crescita». Secondo Montezemolo, il paese ha bisogno, oggi più che mai, di un accordo tra governo, imprese e sindacati che metta al centro la crescita ed è importante che ognuno faccia fino in fondo la propria parte».

Dal canto loro, i sindacati sono compatti sulla necessità di non rinviare i provvedimenti su salari e potere d'acquisto.

«Non si può pensare che la questione possa essere affrontata con provvedimenti da adottare nella Finanzia-

ria 2009 con conseguente attuazione solo nel 2010», ha detto il segretario confederale Uil, Paolo Pirani. «Noi vogliamo risposte quantitative e qualitative che determinino una riduzione del peso fiscale sul lavoro dipendente di almeno 1.000 euro l'anno. Da questo punto di vista, la ventilata ipotesi di una riduzione dell'aliquota dal 23 al 20% non coglie l'obiettivo indicato dal sindacato che rivendica invece una riduzione delle tasse per i lavoratori dipendenti e non per chi le evade». D'accordo Pier Paolo Baretta, segretario generale aggiunto della Cisl: «Una riduzione selettiva delle aliquote Irpef può essere presa in considerazione soltanto dopo le detrazioni per i lavoratori dipendenti e i pensionati, la dote fiscale per le famiglie con figli e la detassazione della produttività». «Il governo ci dica se questo è l'esito del vertice; nel qual caso siamo pronti a iniziare il confronto, in caso diverso resta in piedi la mobilitazione. Non c'è nessun motivo per aspettare aprile per chiarire questa impostazione e ancor meno per aspettare giugno».